l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

MENTRE INTER E JUVENTUS SUPERANO I LORO FACILI OSTACOLI CASALINGHI

All'Olimpico la Fiorentina si laurea "grande,,

Il Torino conquista il pareggio al Vomero - Lazio e Palermo battute a Legnano e a Udine

Una squadra da scudetto

La Fiorentina 1953-54 ha passato ieri allo stadio Olimpico, davanti all'esigentissimo pubblico romano, l'esame di laurea, conquistando a pieni voti il titolo di «grande». Non sappiamo — poiche non siamo indovini — se la squadra viola riuscira a conquistare quello scudetto che farebbe impazzire di gioia e di orgoglio gli sportivi fiorentini; sappiamo pero che Fulvio Bernardini ha dato al nostro calcio qualcosa di nuovo, e di bello, che merita pienamente di prendere — al fianco delle «vecchie» Juventus e Internazionale — il posto lasciato libero quest'anno dal Milan. E sappiamo anche che la presenza di questa squadra fresca, giovane, agile e classica al tempo stesso, sta dando al nostro massimo torneo calcistico un interesse e una incertezza quale da molti, troppi anni esso non aveva.

Grandi squadre, squadre da scudetto (il ragionamento l'avevamo già fatto la scorsa settimana, dopo la discussa vittoria dell'Inter sulla Lazio) sono quelle che riescono a non perdere mai la testa, a mantenere in qualsiasi circostanza un elevato standard di gioco, imponendo a lungo andare il proprio ritmo all'avversario. E chi ha visto, ieri, la Roma dei primi venti minuti della ripresa, condo e del terzo goal dopo la scatenata alla ricerca del sebellissima rete di testa di Galli in apertura, chi ha visto gli attaccanti giallorossi, sospinti dai terzini e dalla mediana, scendere impetuosamente verso la rete difesa da Costagliola, «trovarsi» magicamente, alla cieca, da un capo all'altro del campo, come accade nei momenti di grazia di una squadra, chi ha visto questo ha compreso perchè la Fiorentina di oggi è una grande squadra, ben degna del suo attuale primato in classifica, e per la quale è giusto sperare anche il traguardo più ambito.

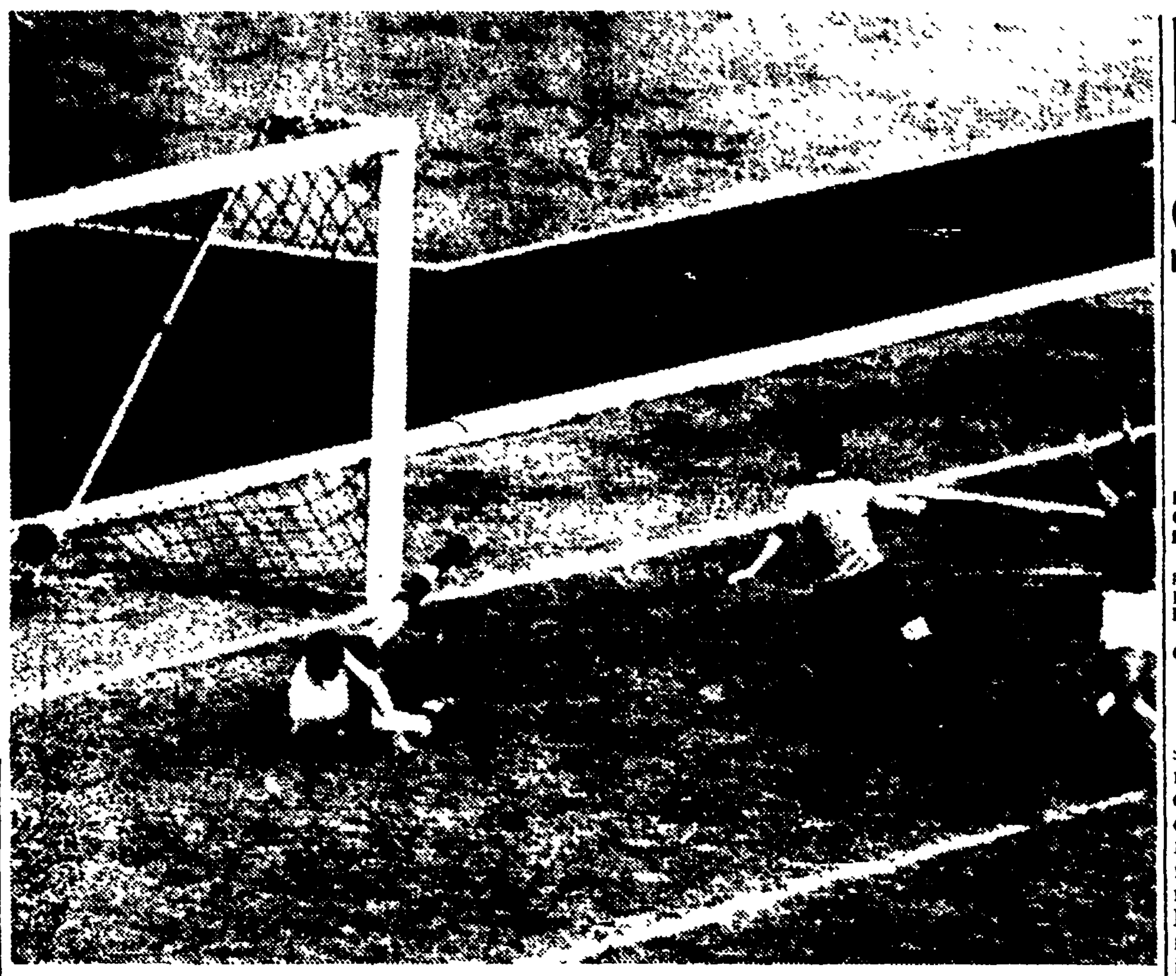
Solo una grande squadra infatti, solo una Juventus, una Internazionale e ora, appunto, una Fiorentina, avrebbe potuto resistere alla Roma bellissima, spumeggiante, insidiosa di quei venti minuti. I viola hanno saputo resistere: hanno incassato il goal di Galli, hanno imbrigliato a poco a poco l'offensiva giallorossa, poi sono passati al contrattacco e in dieci minuti hanno regolato il conto a loro favore, prima con una zampata di Gratton da fuori area, poi con una irruzione di quel meraviglioso giocatore che è ancora il vecchio «professor Gren».

La Roma — anche se l'attacco si è mangiato parecchie occasioni da rete — non ha giocato male. Anzi, in parecchi momenti è stata la miglior Roma quella che si è vista giostrare sul terreno dell'Olimpico: ma aveva di fronte una squadra da scudetto, questo è il punto.

Ci accorgiamo che la partitissima romana ci ha portato via quasi tutto lo spazio a disposizione per il nostro commento domenicale: ma bisogna dire che il resto della 19. giornata di campionato non ha offerto nulla di notevole. Ordinaria amministrazione le vittorie casalinghe di Inter e Juventus, ordinaria amministrazione il pareggio imposto dal Novara al calante Milan (ma quel Piola, che a 40 anni gioca e segna ancora!) e dal volitivo Torino a un Napoli che non si è ancora ripreso dalla batosta inflittagli dalla Lega. Ordinaria amministrazione la vittoria del Bologna, anche se interessante per la sua consistenza numerica, e il successo dell'Udinese a spese del Palermo; ordinaria amministrazione, in fondo, perfino la sconfitta incassata a Legnano da una Lazio tuttora priva di Bergamo e senza mordente, che per di più aveva di fronte una squadra decisa a vincere, per non rinunciare a ogni speranza di salvezza.

E domenica, a Firenze, ci sarà Fiorentina-Juventus: signori, è in gioco lo scudetto di campioni d'Italia per il 1953-54!

CARLO GIORNI



FIORENTINA-*ROMA 2-1 — Gren, ricevuto il pallone dallo scattante Bacci, ha segnato il goal della vittoria viola e ora leva felice le braccia al cielo. Vana la parata di Moro

La magnifica coesione dei "viola,, s'impone all'estro della Roma (2-1)

Nel primo tempo i giallorossi scatenati all'attacco non riescono a violare la porta di Costagliola; nella ripresa segnano una rete, ma poi cedono all'impetuoso ritorno degli uomini di Bernardini

ROMA: Moro; Azimonti, Tre Re, Eliani; Bortoletto, Celio; Ghiggia, Venturi, Galli, Pandolfini, Renosto.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato, Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal.

RETI: nella ripresa Galli al 2', Gratton al 25' e Gren al 33'.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

Spettatori: 65 mila circa.

I più accesi tifosi romanisti — quelli che già vedevano la loro squadra vincitrice con tre reti di scarto prima della stangata di Gratton che fece secco il portiere giallorosso — riterranno certo Moro da un lato e Renosto dall'altro responsabili della sconfitta romanista di ieri. Moro, in realtà, non ha nemmeno visto la fucilata dell'interno sinistro viola, sparata da oltre venticinque metri, nel corso di una strana fase di gioco. E Renosto è corso troppo precipitosamente sulla palla del due a zero, messagli sul piede da Costagliola uscito alla disperata su tiro di Pandolfini. Ma la prima responsabile della sconfitta della Roma è... la Fiorentina.

Una grande squadra, quella viola. Non tanto, forse, per il gioco, per eccelsi valori individuali, per prodezze fuori del comune, ma per la compattezza delle sue file, per il saldo legame tra uomo e uomo e tra reparto e reparto. Sono queste le squadre che vincono fuori casa, che possono non perdere per quattordici partite consecutive, che impongono il loro ritmo alla partita, anche quando l'avversario è della levatura della Roma.

Ancora una volta i tre quarti del merito per la nuova vittoria fuori casa spettano al sestetto arretrato. Sono stati gli uomini della difesa e della mediana, infatti, che hanno validamente retto alle terribili sfuriate romaniste nel primo tempo, che hanno ribattuto colpo su colpo, che hanno anticipato decine e decine di palle, che una volta superati hanno quasi sempre ricuperato con scatto felino e con volontà caparbia. Sono stati gli uomini del «sestetto» nazionale, dopo un breve sbandamento seguito alla rete di Galli, che si sono ripresi per primi, controllando tutte le palle, spingendosi avanti, oltre la metà campo, per lanciare il quintetto avanzato guidato da un Gren superbo.

Ciò che più ci ha impressionato, in questi uomini, è stata la prestanza fisica, la resistenza allo sforzo lungo tutti i novanta minuti. Cervato era zoppo, fin dall'inizio, e non doveva giocare. Nel primo tempo fu superato varie volte da uno splendido Ghiggia, ma quando la squadra ha avuto bisogno di lui ce l'ha messa tutta, ha fermato Ghiggia, ha dato palle preziose a Segato e a Gratton. Magnini, da parte sua, è stato il migliore dei sei. Scattante sulle palle alte, imbattibile nell'anticipo. Magnini ha rotto decine di azioni romaniste, si è spinto avanti ogni volta che è stato possibile e necessario, e i suoi rimandi sono stati raramente sotto i trenta metri. Un po' in ombra ma sempre gran lavoratore e difensore di consumata esperienza il Rosetta; una partita in crescendo quella di Segato; generosa quella di Chiappella, un animatore infaticabile, un mediano dal gioco pratico, ficcante, commovente per impegno e altruismo.

Tutta la squadra viola è stata superiore, atleticamente, all'avversario. E' vero che Gren — semplicemente meraviglioso nel primo tempo — si è un poco «riposato» nel primo quarto d'ora della ripresa, ma poi è tornato fuori, sulla linea di una partita magistrale, e ha segnato la rete della vittoria. Imbeccato da un interno come Gren, Mariani ha dimostrato ancora una volta di essere qualcuno, velocissimo, dotato di un tocco di palla che, a quella scuola, si affina sempre più. Bacci e Vidal sono stati inferiori a Gren e Mariani, mentre Gratton — dopo un primo tempo in sordina — ha sfoggiato cuore, fiato e risorse impensabili nel tiro a rete.

Contro questa squadra la Roma ha giocato una partita veloce e generosa, ma punteggiata di una infinità di errori: errori di tattica, di tiro, di schieramento. Ha impegnato duramente il sestetto viola nel primo tempo, a tratti addirittura dominando il campo — come nei dieci minuti seguiti alla rete di Galli —; ma ha tirato poco in porta, ha fallito varie occasioni, ha ritenuto probabilmente di essere in porto sull'uno a zero e ha ripiegato nella propria metà campo. Ha sottovalutato, cioè, le risorse di fiato dell'avversario e si è fatta imbottigliare. Gli attaccanti romanisti, quando entravano nel vivo della zona presidiata da Rosetta e compagni, perdevano — tranne in qualche fase, tra cui appunto quella della rete di Galli — i quattro quinti del loro mordente, si facevano anticipare, non si battevano con il dovuto accanimento sulle palle alte: lo stesso Galli è stato più volte anticipato da Rosetta.

FIORENTINA-*ROMA 2-1 — Gratton, con una fucilata da fuori area, segna la prima rete viola, quella del pareggio

Ghiggia ha fatto tutto quel che poteva fare, è sfuggito più e più volte alla guardia di Segato e di Rosetta, ha rimesso al centro palle preziosissime. Ma nessuno le ha sapute sfruttare: Pandolfini era in giornata nera, Galli claudicante, Venturi attento e diligente ma niente più, Renosto sperduto e quasi mai servito a dovere.

Una brutta sorpresa la partita di Celio, nettamente surclassato da Gren; onesto nel primo tempo ma affaticatissimo nella ripresa Bortoletto. In difesa il solo Azimonti si è battuto sempre con slancio e perfetta scelta di tempo, mentre Tre Re non ha avuto eccessive difficoltà nel controllare Bacci, ed Eliani si è fatto più volte risucchiare dal *dribbling* e dalle volate di Mariani. E Moro? E' apparso in cattiva giornata fin dall'inizio, quando ha palesato incertezza e orgasmo su palle facilissime.

* * *

La partenza è della Roma: al 3' Galli fallisce l'entrata su *cross* di Renosto; al 4' conquista un angolo e Magnini si produce nel suo primo intervento spettacolare anticipando Galli con acrobatica rovesciata. Al 6' una risposta della Fiorentina: Gren a Mariani che gli ritorna la palla, tacco del professore, palla a Vidal, tiro forte che picchia sulla traversa e si perde nel fondo. Ancora la Roma all'attacco: Venturi a Pandolfini, a Ghiggia, a Pandolfini ancora, tiro e parata a terra di Costagliola. La superiorità territoriale della Roma si fa sempre più evidente: tiro di Renosto, al 15', deviato da Rosetta. Poi si mette in movimento Ghiggia, fughe su fughe lungo la linea laterale, Cervato e Segato più volte tagliati fuori, tiri insidiosi che Costagliola controlla con calma. Una punizione tirata da Bortoletto al 23' crea una mischia paurosa in area viola: testa di Galli, tiro di Pandolfini deviato in angolo da Segato. Sul tiro dalla bandierina esce Costagliola che respinge di pugno, tiro di Venturi, libera Gren. Un minuto dopo fucilata di Bortoletto fuori di poco.

La Fiorentina manovra benissimo in difesa e abbozza, per merito di Gren, qualche azione in profondità. Al 32' punizione di Cervato, palla a Mariani, entrata di testa di Vidal, fuori di un soffio. Al 36' Gren è sulla traiettoria buona su allungo rasoterra di Vidal, ma tira debolmente da quattro metri su Moro che blocca a terra. Al 38' Moro fa fatica a trattenere una facile palla tiratagli da Vidal. Il finale del primo tempo è tutto giallorosso ma i difensori viola respingono tutto.

Parte come una furia la Roma, nella ripresa. E al 2' passa in vantaggio. Punizione battuta da Ghiggia da destra, respinge Segato, palla ancora a Ghiggia, centro a mezz'altezza, balzo felino di Galli, che di testa insacca. Urlo strepitoso della folla, ma i viola non si danno per vinti, anche se la Roma vola all'attacco con rinnovato slancio. Al 4' Gren manca un'altra bella occasione su allungo di Vidal: solo a pochi metri da Moro tira ancora debolmente e il portiere giallorosso si salva, seppure a stento. Partito in fuori gioco non rilevato, Galli lancia Pandolfini, al 10', tiro bruciante che Costagliola in coraggiosa uscita respinge col corpo. Fughe ancora di Ghiggia, che evidentemente vuol segnare la sua rete. Ma poco a poco la Roma perde quota. Manca la seconda rete al 15' e si affloscia. Avviene così: Ghiggia lancia Galli che dà a Pandolfini, tiro, respinta corta di Costagliola, uscito otto metri fuori dai pali, palla sui piedi di Renosto che arriva in corsa e a porta vuota manda altissimo!

Gren organizza il gioco a metà campo, Chiappella si fa sotto, perfino Magnini avanza e Rosetta chiude la difesa a metà campo. E' il

GINO BRAGADIN

(Continua in 5.a pag. 9.a colonna)

ANCORA UNA SCADENTE PARTITA DEI BIANCAZZURRI

La Lazio è sconfitta a Legnano dopo aver segnato per prima (2-1)

Hanno realizzato Fontanesi, Ejdefiall e Bergarich

LEGNANO: Gandolfi; Morelli, Lupi; Pian, Miniussi, Sassi II; Manzardo, Ejdefiall, Bergarich, Mion, Motta.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Sentimenti V; Furiassi, Fuin, Montanari; Puccinelli, Burini, Bredesen, Lofgren, Fontanesi.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: nel primo tempo Fontanesi al 17', nel secondo tempo Ejdefiall al 17', Bergarich al 27'. Tempo freddo; terreno pantanoso. Spettatori: 4 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

LEGNANO, 7. — *Costernazione e sorpresa negli spogliatoi bianco-azzurri al termine dell'incontro: i giocatori, pallidi per la fatica, inzaccherati di mota sin sui capelli, hanno preso a spogliarsi in silenzio, senza nemmeno il coraggio di guardarsi negli occhi. Sperone, in un angolo discuteva con Tessarolo, il presidente generale, sotto voce, pian piano. Fuori, intanto, il pubblico continuava a scandire «lil-la lil-la» a pieni polmoni, e ben a ragione chè il Legnano, battendo la Lazio per 2-1, si è rimesso sulla buona via, ha raddrizzato un po' una situazione*

Ma è giusto il verdetto? Senza esitazioni rispondiamo: si. Anche oggi, esaminando l'andamento dell'incontro, si potrebbero trovare delle scusanti per la sconfitta della Lazio: per esempio si potrebbe parlare delle pessime condizioni del terreno di gioco, un vero pasticcio di mota; si potrebbe parlare dell'incidente che, dal 35' del primo tempo, ha privato praticamente la squadra di Furiassi; si potrebbe ancora parlare del gioco duro praticato dai lilla o dell'incerto arbitraggio di Liverani che è apparso addirittura intimidito da un nutrito lancio di palle di neve accompagnato dal coro esplicativo «Tassini-Tassini». Ma se volessimo giustificare la sconfitta della Lazio con questi argomenti non saremmo onesti, e non faremmo nemmeno un buon servizio alla squadra e alla vecchia società romana.

Le cause fondamentali della nuova sconfitta della Lazio vanno, infatti, ricercate più a fondo: e alla fine ci si accorge che sono le stesse sempre le stesse, quelle che hanno generato la famigerata crisi. Innanzitutto la Lazio oggi non è una squadra nel significato pieno della parola: e questo vale, oltre che per il motivo tecnico della mancanza di gioco d'assieme e di coesione anche per il lato morale e psicologico.

Tra i biancoazzurri ci sono delle divergenze di carattere molto serie, che minano l'unità della squadra e ne distruggono il morale; gli attaccanti riversano le responsabilità della situazione attuale sui reparti arretrati, questi naturalmente respingono sugli avanti tale responsabilità e da ciò nasce una serie di critiche, di ripicche, di pettegolezzi. Naturalmente il tutto provoca uno stato di tensione e di nervosismo generale, tanto che si arriva al punto di veder scendere in campo degli uomini che hanno il complesso della paura di sbagliare.

Questa divisione è poi alimentata — involontariamente s'intende — dalle decisioni e dall'atteggiamento di alcuni dirigenti: e a questo proposito, tanto per fare un esempio, citiamo il caso della partita con l'Inter. Ebbene, in quella occasione, Tessarolo chiamò per un colloquio personale, a quattr'occhi, alcuni giocatori sì e alcuni no. Perchè questa parzialità? Non si doveva rivolgere a tutti il fervorino pre-partita?

Inoltre, si dice ancora che il premio di rendimento per lo scorso campionato sia stato assegnato a certi giocatori sì e a certi no, contrariamente alle disposizioni del povero Zenobi. E' vero questo? Ha chiarito queste cose Tessarolo con i suoi ragazzi? Ha sentito il bisogno il presidente, hanno sentito il bisogno altri dirigenti, di fare opera di chiarificazione tra i giocatori, di appianare tutte le difficoltà esistenti, di ricreare la armonia e la fusione necessarie per fare una vera squadra?

Ma il discorso si fa lungo ed esce fuori del compito assegnatoci oggi; quindi, pur ripromettendoci di riprendere l'argomento in altra occasione, torniamo alla partita con il Legnano. La squadra lilla ha vinto meritatamente per l'entusiasmo, la foga e la generosità profuse nella lotta, anche se sul piano strettamente tecnico ha lasciato molto a desiderare.

Una citazione particolare spetta però ad Ejdefiall, un lavoratore infaticabile e un trascinatore di ottime qualità.

La Lazio, invece, ha perso una partita (che poteva e doveva vincere) perchè non si è battuta con orgoglio e puntiglio; la squadra, dopo un buon primo tempo, si è sfasciata, si è disunita sotto le elementari, pratiche, veloci offensive dei lilla. Cedimento morale e anche fisico, chè troppi uomini non sono apparsi in perfette condizioni atletiche e così sono crollati dopo una ventina di minuti di gioco sul terreno mozzagambe del «Pisacane».

Comunque ci sembra giusto segnalare l'encomiabile prestazione di Bredesen, il quale al centro del quintetto di punta si è battuto come un leone, tanto da uscire dal campo completamente stremato. Oneste sono state anche le prove di Fontanesi Puccinelli, Antonazzi e Sentimenti V.

Ma diamo la parola alla cronaca. Si inizia con estrema puntualità. I lilla scattano subito in avanti e per poco non realizzano. Infatti la lancetta dei secondi non è ancora arrivata al 1', quando Bergarich raccogliendo un corto rimando di Sentimenti V si impossessa della sfera e si avvia indisturbato verso la rete. «Cochi», però, esce alla disperata e riesce a respingere come può. Raccoglie ancora Mion, il quale a porta vuota calcia a lato.

La Lazio respira, ma il Legnano non dà tregua e si installa nell'area biancoazzurra. al 4' bella azione sulla sinistra Sassi-Bergarich con tiro finale di quest'ultimo, che esce a lato di poco. Al 9', per un fallo di Montanari, l'arbitro concede un calcio di punizione fuori dell'area. Batte Manzardo e la palla, rasoterra, sibila appena appena fuori della rete di Sentimenti IV.

Poi la Lazio si scuote e si porta in avanti: le azioni biancoazzurre si susseguono alle azioni. Bredesen, Puccinelli e Fontanesi, nonostante il terreno impossibile, gareggiano in bravura. Al 12' Montanari lancia Fontanesi che, dopo un doppio scambio con Lofgren, taglia lateralmente a Bredesen. Il centravanti irrompe in corsa, ma sbaglia. Al 14' Bredesen, sempre attivissimo, viene fermato con una perfetta «cravatta» da Lupi. Batte la punizione Sentimenti V, ma la palla viene respinta dalla barriera: riprende al volo di sinistro ancora Sentimenti V: tiro appena sopra la traversa. Ma l'arbitro aveva già fischiato un fuori gioco di Bredesen.

Pronta risposta del Legnano un minuto dopo. Bergarich avanza in tandem con Motta poi porge a Manzardo che tira in corsa: la sfera picchia contro lo spigolo alto sulla sinistra di Sentimenti IV. Ma la Lazio, trascinata da un Bredesen in gran giornata continua a condurre la danza e al 18' arriva al primo goal quello di Fontanesi.

Bredesen, da sotto la tribuna stampa, rimette un fallo laterale; tocca Lofgren che lancia in avanti Puccinelli. L'ala supera un avversario e punta deciso a rete. A breve distanza, però, porge lateralmente a Fontanesi che arriva in corsa e insacca imparabilmente.

Un attimo solo di disorientamento nelle file del Legnano, poi i lilla si scatenano in avanti, come se fossero stati morsi da una tarantola. Niente ricami e niente palleggi: i ragazzi di Galluzzi giocano tutti sull'anticipo, di prima. Presa in velocità, la difesa laziale comincia a denunciare battute a vuoto: Fuin specialmente, sofferente ad un piede, non riesce a controllare gli avversari che gli sgusciano via come demoni.

Al 24' per un errore di

ENNIO PALOCCI

(Continua in 5. pag. 9. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Bologna-Triestina	1
Inter-Atalanta	1
Juventus-Genoa	1
Legnano-Lazio	1
Napoli-Torino	x
Novara-Milan	x
Roma-Fiorentina	2
Sampdoria-Spal	x
Udinese-Palermo	1
Messina-Cagliari	1
Padova-Como	1
Pavia-Pro Patria	x
Lucchese-Livorno	x

Il Totocalcio comunica che il Monte premi dell'odierno concorso n. 22 è di L. 430.650.732. Pertanto ai «tredici», che sono 71, spetterà un premio di lire 3.032.000 circa ed ai «dodici», che sono 2019, un premio di L. 106.000 circa.

I risultati e la classifica

*Bologna-Triestina	4-0
*Inter-Atalanta	3-1
*Juventus-Genoa	3-1
*Legnano-Lazio	2-1
*Napoli-Torino	2-2
*Novara-Milan	1-1
*Sampdoria-Spal	0-0
Fiorentina-*Roma	2-1
*Udinese-Palermo	1-0

Fiorentina	19	12	6	1	31	12	30
Inter	19	12	6	1	35	15	30
Juventus	19	12	5	2	35	16	29
Milan	19	9	6	4	38	21	24
Napoli	19	7	7	5	27	19	21
Roma	19	7	7	5	31	23	21
Bologna	19	7	5	7	28	25	19
Samp.ria	19	7	5	7	22	23	19
Torino	19	5	8	6	21	26	18
Lazio	19	6	5	8	23	23	17
Genoa	19	7	3	9	21	28	17
Novara	19	5	7	7	20	25	17
Spal	19	4	7	8	20	30	15
Udinese	19	4	6	9	21	31	14
Palermo	19	6	2	11	23	38	14
Triestina	19	4	6	9	20	34	14
Legnano	19	3	6	10	24	37	12
Atalanta	19	3	5	11	24	40	11

Le partite di domenica

Torino-Bologna; Spal-Inter; Fiorentina - Juventus; Atalanta-Napoli; Lazio-Novara; Legnano-Palermo; Udinese-Roma; Milan-Sampdoria; Genoa-Triestina.

NEGLI SPOGLIATOI DOPO ROMA - FIORENTINA

Gren dice: "Forse era più giusto un pareggio,,

Per entrare negli spogliatoi della Roma è stata necessaria un'anticamera di circa dieci minuti: «Per far calmare gli atleti che sono molto nervosi», *ha spiegato un dirigente. Al «via» entriamo in uno stanzone pieno di silenzio e di musi lunghi allineati lungo le pareti, mentre i corpi esausti per la lunga fatica giacciono sulle panche di legno*

La costernazione, il rimpianto che sempre si accompagnano alla sconfitta sono cose palpabili: non c'è bisogno di parlare o di fare domande. In ogni modo è Pandolfini che si incarica di rompere quel penoso silenzio, con uno sfogo tutto personale verso il pubblico che lo ha accusato di essere «venduto» alla Fiorentina sol perchè Egisto ieri non era in grande giornata. «Commendatore — *dice rivolto a Sacerdoti* — io a Roma contro la Fiorentina non ce gioco più». *Sacerdoti cerca di rabbonirlo, di dirgli che le accuse di pochi scalmanati sono state cancellate dal riconoscimento unanime della volontà da lui profusa nell'incontro. Ma Egisto non sente ragioni e scuote il capo.*

Anche Galli scuote il capo ma per motivi differenti: non è contento della partita, del risultato, di sè stesso. Come va Gallì? gli chiediamo. «Male», *risponde, e si sdraia quant'è lungo sulla panca, comprimendosi il capo che gli duole per le botte ricevute.* «Su Carletto, vatti a vestire — *gli dice Sacerdoti, paterno* — così rischi di prendere freddo». *E poi a noi giornalisti* «Guardate come lo hanno ridotto».

E' un po' il motivo ricorrente sulle bocche di tutti, ora che si è rotto il ghiaccio, quello delle scorrettezze dei viola. Ghiggia, nel suo linguaggio incomprensibile, dice qualcosa: riusciamo solo ad afferrare un «Così non se gioca». *Tre Re rincalza:* «I dire che dopo S. Siro i giornali di Milano hanno scritto che io ho massacrato Nordhal. Io gioco duro, gli altri no eh?».

I giallorossi proseguono a vestirsi in silenzio e ben presto sono pronti. Non ce la sentiamo di aumentare la loro costernazione e la loro pena con domande indiscrete, e li lasciamo.

* * *

C'è bisogno di dire che negli spogliatoi viola regnava invece la più schietta allegria? Felicissimo poi era Bernardini che ieri, nella sua Roma, contro i suoi «ex» aveva vinto la sua più bella battaglia sportiva e tecnica.

Nè ad amareggiare Fulvio valeva neppure il ricordo di quel tifoso villano che contro di lui aveva inveito da un posto della tribuna e al quale Fulvio aveva, da buon romano, risposto coloritamente a parole e a gesti.

«Meglio non parlarne più — *risponde l'allenatore viola alla nostra domanda.* — Un momento di nervi, ecco tutto, di fronte ad un insulto piuttosto grave».

Fulvio ora parla della partita. «Non è vero — *dice* — che il solo punto di forza della Fiorentina sia la difesa. C'è anche l'attacco che oggi si muove in profondità, bene, e che a volte va meglio della stessa difesa. Col tempo se ne convincerà anche chi non ci crede».

Gli chiediamo adesso un giudizio sulla partita e subito ci risponde: «Il primo tempo è stato molto bello tecnicamente; il secondo è stato meno limpido ma più combattuto».

— *Un pareggio sarebbe stato forse un risultato più giusto?*

«Io penso di no, ma anche se dicessi di sì a che servirebbe?

Che un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita è invece convinto il professore Gren che tra l'altro ci dice: «Ho come l'impressione che la Roma, dopo il goal, ci abbia sottovalutati, e abbia preso la partita alla leggera. Dal canto nostro noi, che a quel punto non credevamo forse più neanche al pareggio, ci siamo rinfrancati e ce l'abbiamo fatta. La Roma però è una bella squadra. Ghiggia, Celio e anche Azimonti mi sono sembrati i migliori».

— E dello scudetto che ne dici?

«Comincio a crederci, dopo questa partita».

Costagliola ha un suo parere sulla partita: «Meglio che abbiamo incassato quel goal. Si sono ridestati i miei compagni, e sono stati magnifici tutti».

Dello stesso parere è pure Farabullini, il simpatico massaggiatore viola: «Hanno bisogno di essere frustati. Poi si svegliano. Vuoi sapere chi è stato il migliore? Chiappella: gli farò un premio speciale».

Gli chiediamo poi di spiegarci che cosa ha di preciso Cervato: «Risente ancora della lacerazione del muscolo peroniero all'inserto del malleolo. Ha dovuto giocare perchè Capucci è a letto con la febbre a 39».

Un pizzico «de sorte» Vidal ce lo trova nell'andamento della partita. «Specie nel primo tempo. Però non tirano in rete, e questa è colpa loro. Noi, che pure abbiamo attaccato molto di meno nel primo tempo, siamo stati forse più pericolosi. Il migliore dei loro a me è sembrato Ghiggia».

Chiappella parla poco per abitudine: «C'è andata bene, e pensare che c'è stato un momento in cui non credevamo più nel pareggio! Mi è sembrato che la Roma abbia risentito dell'assenza di Bronée, che io vedo mezz'ala, mentre Venturi, che è sempre un gran mediano, non mi pare sia molto tagliato per quel ruolo».

Rosetta è più loquace e non si fa pregare a parlare. In breve la sua impressione è che la partita sia finita con un risultato giusto, e che abbia premiato la migliore tenuta della sua squadra e soprattutto la forza morale con cui è riuscita a resistere al bel primo tempo dei giallorossi.

Del diretto avversario Galli ha una buona opinione: «Il primo quarto d'ora ha giocato veramente bene. Poi è calato, ma non stava bene, si vedeva chiaramente».

L'informatore